

Candidato dc non eletto aveva presentato ricorso

Brogli all'Aurelio Il Tar annulla il voto del 1985

Sono state accertate irregolarità nelle elezioni per il consiglio della XVIII circoscrizione in quarantaquattro sezioni

Una bella bomba ad orologeria per il pentapartito che governa la XVIII circoscrizione (Aurelio, Casalotti), questa sentenza — non ancora di dominio pubblico — del Tar (Tribunale amministrativo regionale) che manda a carte quarantotto i risultati delle elezioni circoscrizionali del 11 e 12 maggio 1985 in quarantaquattro sezioni (su un totale di 177) qualcuno ha barato al gioco, ha truccato le carte, insomma ha commesso irregolarità e veri e propri brogli maneggiando con disinvoltura non tanto i voti di lista quanto le preferenze. E adesso? Tutto falso, tutto da rifare. La XVIII si ritrova senza consiglio circoscrizionale. E, al massimo nel giro di un paio di mesi, nelle sezioni incrinata di riapriranno le urne e circa trentamila elettori saranno nuovamente chiamati al voto. In linea teorica non è da escludere che l'attuale assetto politico venga scompaginato.

Del resto, tutto è nato da una bagna in casa democristiana, dove le liti sembrano essere all'ordine del giorno. A rimediare la melma, infatti, ci ha pensato un candidato dello scudo crociato, Severino Antinori, primo dei non eletti del suo partito per un pugno di voti, sembra non più di venti.

È probabile che Antinori si sentisse già l'elezione in tasca. Fatto sta che quando, a scrutinio ultimato, ha appreso che rientrava di diritto nella poco gloriosa categoria dei «dormanti», sia pure con la soddisfazione del primo posto, ha cominciato a sentire odori di bruciato e, senza porre tempo in mezzo, si è rivolto al Tar perché facesse luce su quei risultati che non gli andavano a genio.

In un anno e mezzo di lavoro di scheletri negli armadi dei seggi elettorali della XVIII circoscrizione, il commissario nominato dal prefetto, Giuseppe Borrelli, ne ha trovati parecchi, dando corpo ai sospetti di Severino

Antinori. Da pagina otto a pagina sedici, la sentenza del tribunale amministrativo li riporta tutti. Un vasto campionario cui vale la pena dare una rapida occhiata verbale senza l'indicazione di schede bianche e nulle, mancanza di verbali originali, voti di lista e preferenze non riportati sui verbali (ricevuti pertanto solo dalle tabelle di scrutinio) numero di voti superiore al numero degli aventi diritto al voto (è il caso del seggio speciale dell'ospedale S. Carlo di Nancy) schedi elettorali che in alcune sezioni sono risultate cresciute di numero lungo la strada.

Il caso più clamoroso riguarda la sezione 1301. Qui il commissario ha riscontrato «abusi e corruzione sui voti di preferenza attribuiti al candidato Antinori». In pratica, qualcuno si è preso la briga di cancellare il nome del candidato democristiano, sostituendolo con un altro nome.

Da qui la decisione del Tar di annullare i risultati elettorali nelle sezioni incrinata nonché — si legge nel testo — l'atto conclusivo di proclamazione degli eletti, decretando di fatto lo scioglimento del consiglio della XVIII circoscrizione il 16 dicembre e la sua decisione, trasmessa al Comune è stata pubblicata il 7 gennaio. Ma il pentapartito non sembra averne tenuto conto. «Da dicembre fino agli ultimi giorni — dice Maurizio Sandri, consigliere circoscrizionale del Pci — sono state approvate valanghe di delibere, anche se circolava la voce su quanto aveva deciso il Tar. Il presidente socialista, Sergio Donzelli, venerdì scorso ha chiuso le nostre domande in merito. Tutto sembra rientrare in una manovra di tipo prelettorale, per presentarsi con un pacchetto di provvedimenti adottati». Provedimenti, però, che la decisione del Tar dovrebbe rendere degli inutili pezzi di carta.

Giuliano Capocelatro

Con centoquarantamila abitanti, la XVIII circoscrizione nel 1985 presentava 106.764 elettori distribuiti in quarantatré sezioni. Lo scandalo avrebbe avuto per teatro quarantaquattro sezioni, in gran parte situate nella zona compresa tra piazza Carpegna e l'incrocio di via Boccea. «Incriminate», tra gli altri, risultano il seggio speciale dell'ospedale S. Carlo di Nancy, sei seggi di via Aurelia, il seggio della scuola elementare Bramante, della media Alfieri, della media di via Stampini, due sezioni della scuola elementare Mantelli, numerose sezioni della scuola elementare.

In trentamila torneranno alle urne

Il Tar ha annullato il voto del 1985 nelle altre sezioni, si procederà ad un nuovo scrutinio per le liste e le preferenze in quelle «incrinata». I risultati saranno sommati a quelli ottenuti nel 1985 nelle sezioni in cui non si sono verificate irregolarità sulla base delle nuove preferenze così espresse. Il Tar presenterà in seguito al consiglio del nuovo consiglio

sata la data delle elezioni, ma sembra quasi certo che si terranno tra in fine di marzo e i primi di aprile.

A parte la singolarità di un'elezione circoscrizionale ad alcune sezioni tutto si svolgerà secondo le normali procedure. Fermi restando i voti già ottenuti nel 1985 nelle altre sezioni, si procederà ad un nuovo scrutinio per le liste e le preferenze in quelle «incrinata». I risultati saranno sommati a quelli ottenuti nel 1985 nelle sezioni in cui non si sono verificate irregolarità sulla base delle nuove preferenze così espresse. Il Tar presenterà in seguito al consiglio del nuovo consiglio

Ieri manifestazione della Consulta di quartiere Casalbertone in guerra con l'ingorgo continuo

Da trenta giorni traffico paralizzato a causa dei lavori di allacciamento dell'autostrada Roma-L'Aquila con la Tangenziale est



Un'immagine della protesta a Casalbertone

Quattordici minuti per trecento metri. A qualsiasi ora ogni giorno da più di un mese è la tabella di marcia per chi, da via Portonaccio imbocca via Casalbertone e arriva in piazza Santa Maria Consolatrice. Qui nel cuore del quartiere di Casalbertone l'ingorgo è a ciclo continuo. Si può rimanere bloccati anche mezz'ora, in un carosello di macchine mezzi dell'Atac, camion e quant'altro si riversa in questa piazza da quando sono cominciati i lavori per collegare l'autostrada Roma-L'Aquila direttamente con la Tangenziale est. Si dovrà costruire un sottovia per salvare in futuro le vite del quartiere dal traffico di attraversamento. Un futuro non vicino i lavori richiederanno due o tre anni.

Intanto è emergenza, se il pretore Amenola venisse a misurare il tasso di inquinamento atmosferico e acustico lo troverebbe certo più alto di quello del centro storico. La gente del quartiere lo sa, lo dice. Ieri erano tutti in piazza a protestare. In tre riprese tra le 17 e le 18 si sono messi in mezzo all'incrocio bloccando un traffico già caotico. La ma-

nifestazione era indetta dalla Consulta di quartiere di cui fanno parte Pci, Psi, Dc e parrocchia di Santa Maria Consolatrice al quale associazione come la Polisportiva, il centro anziani la casa dello studente, e il centro contro le tossicodipendenze.

In piazza sulla scalinata della chiesa lungo i marciapiedi da trenta giorni hanno discusso in piccoli capannelli solo di questo «Non vedi che hanno levato anche la piazza non si vive più. Se stai qualche minuto l'asfalto si fonde. E se è bisogno dell'ambulanza in via Giovanni Pitalupa in quello stabile con tre entrate dove abitano quasi 700 persone rischi di morire perché l'accesso è sbarrato dicono all'ultimo arrivato che chiede cosa è successo. Loro la soluzione l'hanno già indicata basterebbe spostare il mercato di via Cosare Ricotti che sta lì da vent'anni in una sede impropria. L'arca è in via Marozzo della Rocca ma non viene utilizzata perché un pezzettino è ancora privato. Si potrebbe ricorrere a un esproprio di urgenza ma finora nessuno s'è deciso».

Cristiana Salerno, 16 anni, strangolata e nascosta sul Monte Tuscolo

L'ha uccisa il fidanzato

Era scomparsa da sette giorni e già si parlava di rapimento

Gianni Giacalone, 21 anni, ha confessato domenica notte - La tormentava da mesi, pregava e le intimava di rimettersi con lui - Martedì l'ha sorpresa all'uscita del metrò



Qui sopra il luogo dove Gianni Giacalone aveva nascosto il cadavere di Cristiana Salerno. A fianco, un'immagine della ragazza assassinata. Nel fondo, e sotto, la dichiarazione di amore e una minaccia del giovane assassino.



nata martedì scorso. L'aspettava sotto casa dell'amica dove era andata a studiare. L. Cristian deve averlo intuito o forse persino intravisto da dietro le finestre prima di uscire di casa. Tanto che, per precauzione ha telefonato ad un vecchio amico Fabio, chiedendogli di accompagnarla fino alla fermata del metrò di piazza Vittorio per evitare brutti incontri.

La precauzione però non è servita a nulla. Gianni Giacalone l'attendeva al capolineo d'arrivo e s'era preparato persino una accusa per attardarsi in macchina. Aveva trovato le lenzuola e contatti che lei aveva perso qualche giorno prima. L'ha avvicinata con questa accusa quando l'ha vista uscire dal metrò e l'ha convinta a salire in macchina. La discussione tra i due giovani è cominciata subito. Cristiana esasperata dall'atteggiamento del giovane ha cercato di convincerlo che tutto era finito usando anche i suoi brucchi. E stata la prima lui ha perso la testa. Erano già arrivati sotto casa nel grande parcheggio sotto i palazzoni dove abitano i loro genitori. Le ha stretto le dita attorno al collo fino a che non l'ha vista cadere. Poi quando s'è accorto che era morta ha pensato solo a come sbarazzarsi del corpo. L'ha portato sul monte Tuscolo da dove scendeva fuori dalla macchina e l'ha nascosta alla bell'e meglio sotto i cespugli, coprendola col suo giaccone blu. È tornato sul monte Tuscolo ancora una volta sabato sera, con una tanica piena di benzina in mano, dopo aver passato tutta la giornata da carabinieri. Aveva capito che lo sospettavano e voleva disfarsi del cadavere. Ha coperto il corpo della sua ex fidanzatina con il liquido infiammabile ma quando stava per accendere il fuoco gli è mancato il coraggio.

Carlo Chelo

Roberto Grassi

La gente ricorda: «Lei una nuvola, lui un introverso»

L'assassino è alto magro, allampanato, capelli neri e un po' di pedicelli. Ventuno anni né bello né brutto vive con la madre il padre e la sorella più grande in un appartamento di via Libero Leonardo 44 a Cinecittà est. Gianni Giacalone, Gianni per tutti, ha studiato fino alla terza media poi non ha voluto continuare. Qualche esperienza come muratore, fino a che il padre, Enzo Giacalone un ingegnere delle ferrovie in pensione non lo ha convinto ad imboccare una strada dal futuro meno incerto. Si è iscritto ad un corso per elettricisti. Tutte le mattine si alza, sale sulla sua 126 veridina la stessa sulla quale ha strangolato Cristiana, e va a scuola. Che tipo? Normale buon giorno a buonasera — dicono i vicini — in un quartiere dove ci si incontra solo alle riunioni di condominio e il massimo delle relazioni sociali è «Stiamo benissimo» — dicono i genitori al citofono — non ce la sentiamo di parlare. Chi vive nella sua stessa scala lo descrive solitario introverso. «Un ragazzo anonimo spento, portava sempre un loden verde vestiti passati di moda, così diversi da quelli sgargianti dei suoi coetanei». Cristiana Salerno gli abita di fronte, ha appena sedici anni va a scuola al «Curie», un istituto femminile ed è bellissima. Con lei c'è la sorella Barbara 18 anni, la madre, casalinga, e Giancarlo Di Glandomoni, suo secondo marito. È un autista della Banca d'Italia tutto il suo palazzo è abitato da dipendenti della Banca d'Italia e insieme al portiere vegliano perché nessuno disturbi la famiglia. Cristiana è descritta da tutti come una ragazza vivacissima, che sprizza allegria da tutti i pori non sta mai ferma passa lunghi pomeriggi sotto casa a giocare con il suo cagnolino un volpino. Non ha perso il suo buon umore per aver cambiato quartiere per aver lasciato la casa all'Esquilino per andare in un

appartamento più bello, ma piazzato in una zona dalle architetture fredde, geometriche, impersonali. Una casa col «519», qualche fermata di metropolitana ed è già a giocare o a studiare con le sue amiche. «Lei è timido, impacciato non ride quasi mai — dice Pietro, un ragazzo che li conosce tutti e due — lei è bellissima, la pelle bianca i capelli come una nuvola». È innamorato di lei come tutti nel quartiere. E la racconta come un sogno, con un filo di voce. «Sua sorella Barbara sospettava di Gianni — racconta ancora Pietro — ci aveva chiesto di andare a vedere se la teneva nascosta nel suo box».

La fantasia si era fermata prima della realtà e si immaginava un rapimento. Perché l'ha uccisa? Forse solo per mediocrità.

L'Autovox sarà presidiata dai lavoratori

I dipendenti riuniti da oggi in assemblea permanente contro la chiusura dell'azienda - La decisione presa dopo il rifiuto del ministero dell'Industria di ricevere Fiom-Fim-Uilm, prima dell'assemblea dei soci convocata per il 19 febbraio

Assemblea permanente. Da oggi con turni che invieranno ogni mattina alle 9, l'Autovox sarà presidiata dai lavoratori. La drastica scelta dettata dall'assoluta urgenza di chiusura dell'azienda di autoradio e di rilanciarla viene presa al termine di un'infuocata assemblea in detta dal consiglio di fabbrica e dalle tre organizzazioni del metalmeccanico Fiom Fim e Uilm. Il ministro dell'Industria per l'ennesima volta ha rifiutato la richiesta di incontro che da tempo il consiglio di fabbrica aveva fatto.

La vertenza è arrivata alla stretta finale. Sui cancelli circa ancora in cassa integrazione altri 550 in Gepi molti preposizionati per gente che non ha ancora ricevuto la liquidazione una

decina appena di operai in produzione che stanno smontando ad uno ad uno gli impianti di autoradio dell'autoradio «invio». L'azienda con una politica che con la maggioranza ha avuto poco o nulla a che fare infatti decise all'improvviso di installare su ogni autoradio anche l'autifurto. Il prezzo si triplicò da 200.000 a 600.000 lire al pezzo. Risultato sono settanta circa i pezzi in entrata che ancora giacciono nei magazzini. Trentotto sono i miliardi di deficit accumulati nei 88 quatranti mila di denaro pubblico (quasi) che vennero erogati per la nascita della nuova Autovox. Sono avanti nella lotta che ancora giacciono in magazzino altri 550 in Gepi molti preposizionati per gente che non ha ancora ricevuto la liquidazione una

soluzione al buio ma da attuare solo in presenza di un preciso piano di rilancio comunista della cellula Autovox e della zona Salario. Nomentana in un comunicato affermano che «qualor dovesse permanere l'attuato di incertezza ed incapacità gestionale è necessario applicare la legge Prodi e la soluzione adeguata per trarre in salvo a tutti il rilancio dell'azienda».

«Il commissariato — ha replicato ieri sera a un'ora — è la cosa peggiore che possa capitare all'Autovox. L'annuncio che verrà avviato un piano di rilancio dell'azienda Parole alle quali il troppo volte non ha mai fatto seguito alcun fatto».

La proposta, come è noto, è stata fatta in questi giorni da Fiom, che naturalmente non l'ha prospettata come

soluzione al buio ma da attuare solo in presenza di un preciso piano di rilancio comunista della cellula Autovox e della zona Salario. Nomentana in un comunicato affermano che «qualor dovesse permanere l'attuato di incertezza ed incapacità gestionale è necessario applicare la legge Prodi e la soluzione adeguata per trarre in salvo a tutti il rilancio dell'azienda».

La proposta, come è noto, è stata fatta in questi giorni da Fiom, che naturalmente non l'ha prospettata come

Paolo Sacchi